

cenza, Verona, Udine, ma fino in picciole terre, come per riguardo a quelle più principali, son Feltre, Schio e più altre ch'è inutile l'accennare.

Chiaro è che Venezia che fu porta un giorno al ristoramento della civiltà dell'Italia, e nella quale in fiore si mantennero sempre e il sapere e i gentili costumi, ultima essere non doveva a imitare l'esempio di simili istituzioni della moderna cultura; e da grand'anni un gabinetto di lettura, se non ricchissimo, certo convenientissimo apriva nelle sue sale il nostro Ateneo, e più tardi un altro ne istituiva la splendida società Apollinea. Se non che e l'uno e l'altro in questo avevan difetto, che quello limitavasi a soli sozii, questo ai sozii ed ai forestieri, ma solamente in ore determinate: e l'uno e l'altro poi essendo istituti secondarii di maggiore istituto, scarsi erano di quelle comodità e d'ore e di sito e di scelta che in simili istituti più si desiderano.

Mancava dunque tuttora a Venezia un gabinetto di lettura speciale, il quale, come è proprio dell'indole e richiede il vantaggio della istituzione, fosse pubblico e aperto ad ogni qualità di persone, senz'altre condizioni per esservi ammesso che quelle che esigonsi ne' simiglianti pubblici luoghi. Il primo ad avvedersi di tale